

IL BENE MUSICALE

IL SUONO ARTISTICO E LA SUA MATERIA

Di Roberto Berlini

INDICE

Prefazione	3
(Beni culturali) L'interpretazione musicale come nuovo bene culturale:	3
- Il valore di unicità:	
- La sua tutela attraverso la catalogazione:	
(Restauro) La teoria del restauro applicata al suono:	4
- La digitalizzazione dell'interpretazione, il restauro del supporto e del suono:	
(Storia dell'arte e Italiano) Gli spartiti immagine della musica:	6
- Il dinamismo futurista e la musica sincopata:	
- Il suono onomatopeico e lo scat sincopato	
(Geometria descrittiva) Un museo per la musica:	8
- Il museo come nuova tipologia di valorizzazione:	
Ringraziamenti	10

Bibliografia:

- Francesca Bottari - Fabio Pizzicannella., *I Beni culturali ed il paesaggio, le leggi, la storia, le responsabilità* Zanichelli 2007 (Il patrimonio culturale da pag. 3 a12)
- Massimo Pistacchi., *Il Suono e l'immagine, tutela valorizzazione e promozione dei beni audiovisivi* Edipuglia 2008 (Antonella Fischietti Catalogazione dei beni audiovisivi: criteri e metodologie da pag. 83 a 99)
- Tiziano Tarli., *Op op trotta cavallino, epopea dello swing italiano* Curcio Musicale 2013 (Industria discografica da pag. 95 a 100)

Sitografia:

<http://www.trio-lescano.it/arte.html> (Il canto scat a cura di Paolo Piccardo)
<http://www.trio-lescano.it/mandolini.html>
<http://www.william-turner.org/>
<http://www.nationalgallery.org.uk/>

PREFAZIONE

La mia tesina affronta la tutela ed alcuni aspetti valorizzativi della musica vetusta. Ho voluto analizzare questo tema, perché da anni studio e ricerco in questo ambito, in particolare mi interessa del patrimonio musicale prodotto dal nostro paese, nel periodo che anticipa e vive la seconda guerra mondiale. Ho così aperto 3 anni fa un sito dedicato ai Trii Vocali (<http://trivocali.weebly.com>) condividendo successivamente il ruolo di curatore con *Francesco Paci* e *Simone Calomino*. Senza nostalgica rievocazione, voglio dare dignità e futuro a queste perle nascoste che, per gli avvenimenti storici che le hanno circondate, non hanno potuto brillare sufficientemente a lungo per essere ricordate.

Discostandomi dall'affrontare temi biografici, grazie alle competenze acquisite avendo affrontato l'indirizzo beni culturali del liceo artistico, ho applicato questi principi teorici alla IV arte, chiedendomi se fosse un bene culturale.

Ho incontrato numerose difficoltà nell'affrontare questo tema, perché la musica come bene culturale è ancora alla ricerca di una sua definizione, come confermatomi dall'associazione *Il saggiautore musicale*. Per la complessità e l'attualità della discussione, continuerò a studiarla e ad approfondirla anche in futuro.

(Beni culturali) L'interpretazione musicale come nuovo bene culturale:

- Il valore di unicità:

Prima di iniziare ogni tipo di considerazione sul bene sonoro, è necessario analizzare e considerare il valore del suono rispetto al supporto che lo contiene. Difficilmente, se non nel raro caso di registrazioni amatoriali o prove fonografiche, il disco è un supporto che non risponde, nell'aspetto materico, ad un criterio di unicità. Se è stato copiato e diffuso in serie, non essendo di fatto unico, non si può dire lo stesso del suo contenuto. Di dischi a 78giri, che per esempio, custodiscono al loro interno la celebre *Maramao perché sei morto* interpretata da Maria Jottini ed il Trio Lescano (50233), ne esistono ancora numerosi esemplari di varia qualità, considerando per altro, che comparando tra le più celebri incisioni del periodo, è stata soggetta a numerose ristampe, anche in raccolte più recenti in 33 e 45giri, oltre che su CD e in vari formati digitali. Deve essere considerato, il suono, come materia e stato fisico di questo nuovo bene culturale, non tanto il supporto che lo costituisce, perché non risponde di fatto al criterio di unicità e può essere in base alla sua qualità sostituito. Ci troviamo di fronte ad un caso particolare, che è stato sicuramente all'origine della sua dispersione.

Non guardate il fonografo, ascoltate quel che ne esce!

- La sua tutela attraverso la catalogazione:

La catalogazione consiste nella classificazione, registrazione e descrizione di un bene culturale; l'insieme delle schede di catalogazione costituiscono un catalogo. Per catalogare vengono utilizzati degli standard specifici per ogni tipologia di bene catalogato: patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico, librario, etnoantropologico.

Il metodo di catalogazione del bene sonoro dovrebbe essere costruito ed adattato intorno a quel che si cataloga. Un supporto in cui sono incisi *Ragli di asino* e *Guaiti di cane*, o la declamazione di una poesia, di un discorso o di un'interpretazione musicale devono presupporre un differente approccio. Nel caso del bene sonoro, la catalogazione ha principalmente lo scopo di organizzare, nei grandi archivi e collezioni, un gran numero di registrazioni e supporti audio, al fine di facilitare la consultazione. Questa scienza dell'organizzazione, viene affrontata dalla bibliologia, la disciplina che studia l'organizzazione delle biblioteche e degli archivi. All'interno di una registrazione musicale pubblicata, sono presenti numerosi elementi che si possono dividere in voce e carta. Indipendentemente dal fatto che l'interpretazione sia cantata o meno, con il termine voce, indico, quel che si sente e con il termine carta sottolineo l'esistenza di documenti esterni di riferimento. In mancanza di una legislazione che faccia chiarezza, l'allestimento e la compilazione delle voci della *scheda di catalogo per il bene sonoro*, possono considerarsi un iter per analizzare e comprendere quel che si ascolta.

Fondamentale è la descrizione nell'abito oggettivo (per esempio) la durata e la qualità, oltre tutte quelle informazioni che può dare il supporto: i codici, gli autori gli interpreti ecc... . Altro passo fondamentale, dovrebbe essere una descrizione del soggetto, che vada ad identificare e descrivere la costituzione della registrazione, affrontando il tema estetico ed altri giudizi. Dai codici si può ricostruire l'intera vita dell'opera, dalla sua incisione, attraverso tutte le ristampe che ha avuto. Ogni musica incisa, richiama a se uno spartito e/o un testo che se non reperito deve essere ricostruito, la stessa azione si andrà a creare per la declamazione di una poesia e per un discorso. Si andrà a creare una sezione, che analizzi la canzone scindendola dall'interpretazione, affrontandone un'analisi ritmica e testuale, analizzando le scelte adottate nell'interpretazione in esame. Addirittura, particolarmente per le opere più recenti, ricondurre all'incisioni immagini e filmati.

Ostacolo a questa azione sono i diritti d'autore, tema spinoso che si dovrà affrontare. Si tratta, sicuramente, di un lavoro dispendioso di energie ma necessario.

(Restauro) La teoria del restauro applicata al suono:

- La digitalizzazione dell'interpretazione, il restauro del supporto e del suono:

Al fine di preservare e valorizzare il nostro patrimonio discografico nazionale, si rende fondamentale innanzitutto il doverlo tutelare. L'operazione, che deve stare alla base di questa azione conservativa è la digitalizzazione. Questo procedimento, che consiste nel trasferire il "suono" e le informazioni dal supporto originario, in formato digitale, implica numerosi vantaggi: dalla fruibilità al restauro. È

fondamentale, da quello originario (prima tipologia di supporto o in generale il più vicino cronologicamente all'incisione) al più recente, acquisire ed analizzare, tutte le informazioni inerenti al contenuto. Con la diffusione, dagli anni 70, di supporti più pratici alla registrazione audio rispetto al disco, numerosi collezionisti con i migliori propositi, sentirono la necessità di preservare i loro fragili dischi, riversando, con discutibili metodi, i loro contenuti in nastri e musicassette. Di fatto questa operazione per quanto lodevole, osservandone oggi i risultati, è stata enormemente fallimentare, in quanto i supporti più recenti a cui è stato affidato il compito di preservare il suono, sono risultati meno duraturi rispetto ai dischi.



Schermata di una operazione di restauro digitale con il programma MAGIX Audio Cleanic 2013.

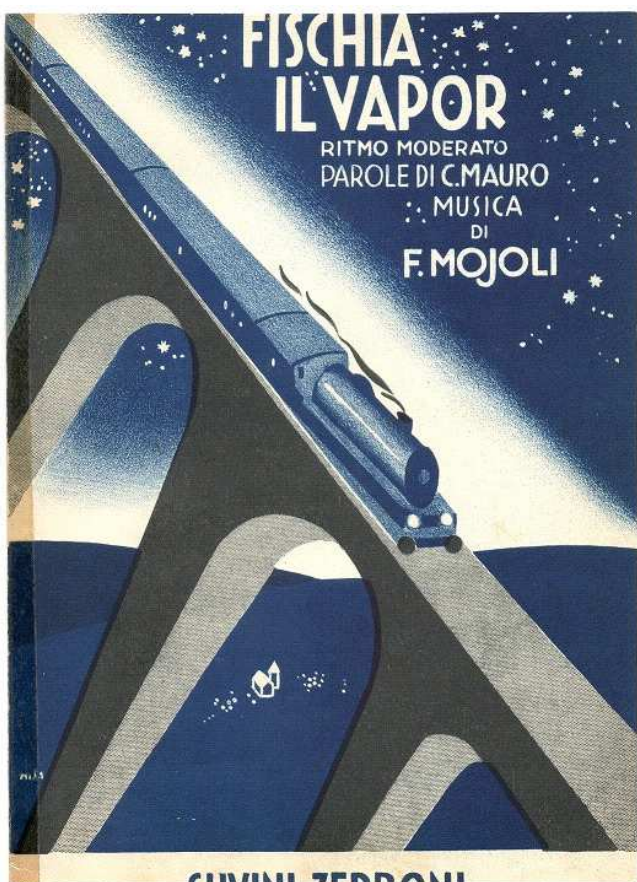
Nell'ambito delle principali categorie di bene culturale, la digitalizzazione ha un ruolo ben distinto e differente rispetto al bene sonoro. La digitalizzazione di manufatti e di aree archeologiche, si limita a ricostruire virtualmente, quel che di unico esiste già fisicamente ed il "restauro" virtuale si prefigge l'esclusivo obiettivo di intervenire su una copia virtuale, ipotizzandone lo stato originario. In riferimento alla teoria del restauro di Cesare Brandi (Siena, 8 aprile 1906 – Vignano, 19 gennaio 1988), il primo momento dell'intervento di restauro è il riconoscimento dell'opera d'arte come tale. Avendo affrontato e riconosciuto il criterio di unicità e la considerazione del supporto, il termine restauro, pur parlando in ambito digitale, in questo caso è più che appropriato. Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione nel futuro. Quando si interviene per una operazione di restauro, sulla digitalizzazione di una traccia audio, si deve essere consapevoli di intervenire

direttamente sul bene. Le operazioni, che devono coinvolgere il supporto in un'azione di restauro, devono essere finalizzate alla digitalizzazione, come la pulizia e il consolidamento di parti, che con la digitalizzazione, potrebbero danneggiarsi implicando una più bassa qualità del trasferimento. Il considerare una registrazione audio vetusta come beni culturali, rispondendo ai relativi criteri di giudizio, è un riconoscimento che deve essere dato da esperti, ma in ogni caso, l'operazione di digitalizzazione si rende fondamentale per questo riconoscimento ed analisi.

(Storia dell'arte e Italiano) Gli spartiti immagine della musica:

- Il dinamismo futurista e la musica sincopata:

Al contrario degli odierni Album e dei dischi a 45 e 33 giri, la copertina di un 78 giri è costituita da una busta anonima con stampato, spesso solo il nome della casa discografica ed un foro circolare al centro, che permette di leggere direttamente dall'etichetta del disco le informazioni riguardanti il contenuto. L'immagine delle canzoni ci è fornita principalmente dagli spartiti, che nelle loro copertine ci fanno ripercorrere gli stili del periodo in cui sono nati.



Osserviamo la copertina disegnata da Nisa del *mandolino* (spartito per canto-mandolino-fisarmonica)

di *Fischia il vapor*, canzone di Mauro e Moioli, interpretata da numerosi artisti, tra cui spicca il nome del Trio Voc. Sorelle Passatore. Del treno viene sottolineata la velocità, attraverso uno stile che ricorda la dinamicità del futurismo. E' interessante osservare come Nicola Salerno, in arte Nisa (Napoli, 11 marzo 1910 – Milano, 22 maggio 1969) abbia preso ispirazione, dal quadro di Fortunato Depero (Malosco, 30 marzo 1892 – Rovereto, 29 novembre 1960) intitolato *Treno Partorito dal Sole* del 1924.

Il futurismo nasce agli inizi del secolo scorso, in un periodo di grande fase evolutiva dove tutto il mondo dell'arte e della cultura era stimolato da moltissimi fattori determinanti: le guerre, la trasformazione sociale dei popoli, i grandi cambiamenti politici e come in questo caso, dalle nuove scoperte tecnologiche e di comunicazione. Dal punto di vista concettuale in pittura, non ignora i principi cubisti di composizione utilizzando la scomposizione per rendere il movimento. Secondo i futuristi, questi poeti devono essere completamente rinnegati perché incarnano esattamente i quattro ingredienti intellettuali che il futurismo vuole abolire: la poesia morbosa e nostalgica, il sentimento romantico, l'ossessione della lussuria e la passione per il passato.

- Il suono onomatopeico e lo *scat* sincopato:

La canzone *Fischia il vapor*, un grazioso ritmo moderato, non ha tuttavia altrettanto spirito futurista, che al contrario si può trovare nel repertorio del Trio Voc. Sorelle Lescano: con l'Orchestra Angelini nel ritmo svelto di DeMarte-Garofalo *Col treno delle tre*, ma ancor di più nel ritmo fox *Direttissimo* con l'Orchestra Barzizza. In quest'ultimo caso, le parole lasciano spazio ad una sequenza di *scat* che dialoga perfettamente con l'Orchestra imitando il suono del treno che si arresta in stazione per ripartire a piena velocità.

“Lo *scat* è una forma di canto, quasi sempre improvvisato, appartenente alla cultura musicale del jazz. Il canto *scat* è l'imitazione di strumenti musicali con la voce. Per questo non prevede l'uso di parole compiute, bensì di fonemi privi di senso e dal suono accattivante, che il cantante utilizza in chiave ritmica oltre che melodica. I brani in cui si può ascoltare lo *scat* sono di solito veloci e allegri; non di rado esso viene utilizzato in chiave grottesca e caricaturale. Se ne attribuisce la paternità, o quanto meno la diffusione, a Louis Armstrong, verso la metà degli anni Venti”

Difronte a questa definizione è interessante comparare con le *parole in libertà* del testo futurista *Zang Tumb Tumb* di Filippo Tommaso Marinetti. Questo testo è emblema della nuova tecnica di scrittura futurista che prevede l'abolizione dei nessi sintattici tradizionali e l'uso di termini onomatopeici per riprodurre i suoni della guerra. La musica sincopata nel suo lungimirante eclettismo ha trovato nel suono del treno in velocità, una importante occasione per creare il ritmo e la frenesia (come lo intendiamo oggi). È da precisare che il futurismo non influenzò solo la pittura, ma anche la musica. Confrontando l'idea *futurista*, con la *musica sincopata* ed i *ritmi allegri* che nel nostro paese, al contrario del Jazz che conosciamo oggi, hanno sempre voluto conciliare un ritmo dinamico con la melodia, ma al contrario, attingendo a tale scopo perfino da ritmi folkloristico e del passato.

(Geometria descrittiva) Un museo per la musica:

- Il museo come nuova tipologia di valorizzazione

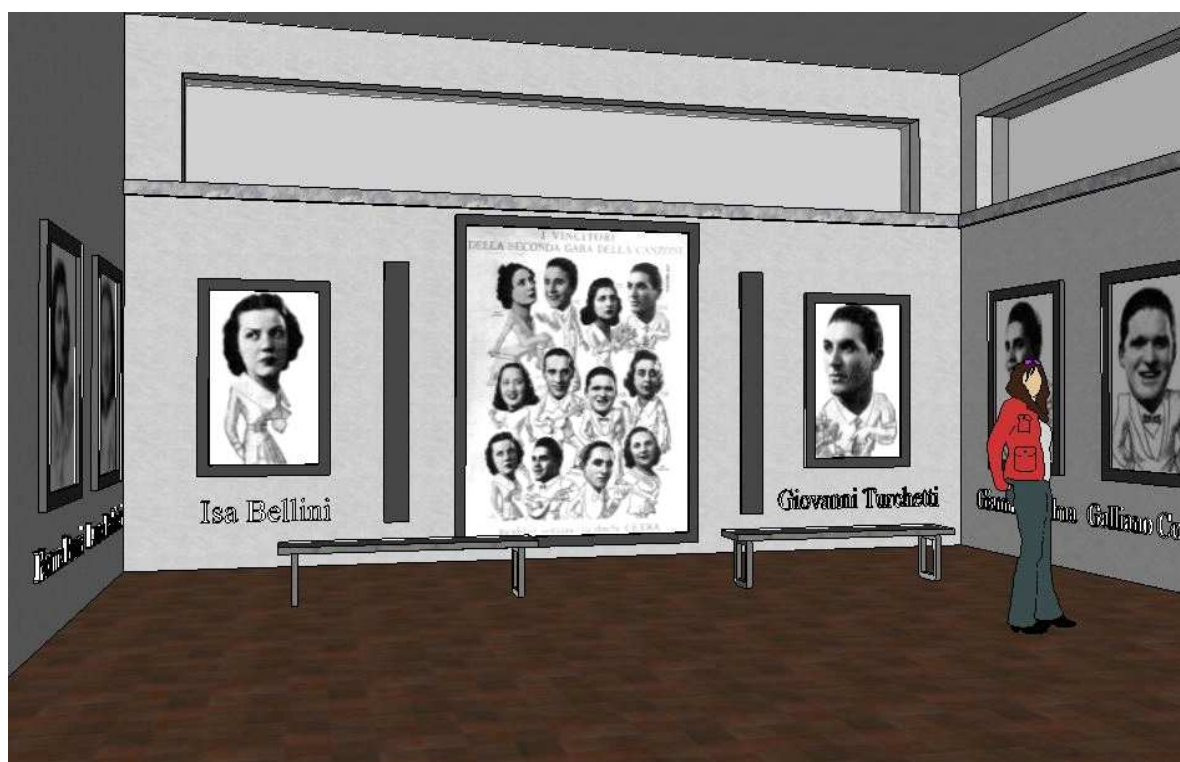
Nel corso del IV anno ho partecipato al corso organizzato dall'università *La Sapienza* dedicato all'insegnamento di Autocad 2d. Già da tempo, per diletto, mi sono cimentato nella realizzazione di modelli in 3d con il programma gratuito Google Sketchup ottenendo grande soddisfazione. Tra gli strumenti valorizzativi della musica vetusta, accanto all'imitazione, alla rievocazione ed alla conferenze a tema, sarebbe da costruire una nuova tipologia espositiva museale. Avendo spiegato che il suono artistico oggi converge felicemente nel digitale, sto partecipando alla prima mostra virtuale dedicata alla musica ed ai suoi interpreti, organizzata dalla neonata *Associazione culturale Museo Virtuale del disco e dello Spettacolo* (<http://www.museovirtualedeldiscoedellospettacolo.it/>) realizzando tra l'altro lo spazio virtuale ispirandomi nelle architetture allo stile *razionalista*. Ho collaborato all'iniziativa, non solo con il modello 3d ma anche nella discussione su come organizzare l'esposizione, a seguito dell'esperienza fatta in località Trastevere il 23 Novembre 2012.



Durante l'allestimento della mostra dedicata ai Trii Vocali.



Visione frontale del museo.



Interno della Sala 1 dedicata a presentare *I vincitori della II gara della canzone del 1940*.

RINGRAZIAMENTI

Ritengo doveroso ringraziare tutti gli studiosi e le iniziative che mi hanno aiutato nell'organizzare e formulare una definizione di "bene musicale". Innanzitutto il *restauratore* digitale Enrico Martinelli, meglio noto con lo pseudonimo di Walter ed i collaboratori del sito Ricordando il Trio Lescano (<http://www.trio-lescano.it/>), in particolar modo il curatore del sito Angelo Zaniol. Fondamentale è stata la collaborazione ed il confronto con l'associazione il saggiautore musicale (<http://www.saggiatoremusicale.it/>) in particolare: il prof. Lorenzo Bianconi, prof.ssa Giuseppina La Face, dott.ssa Elisabetta Pasquini e al prof. Angelo Pompilio.

Roma 11-VI-2013
Roberto Berlini